

PAPER DI POLICY

di

Alfredo Sparaventi

Classe dei Dorotei

Tutor: Luca Pesenti

Europa – identità: la crisi del processo costituente è culturale; è forse la crisi della pretesa di fondare una costituzione su un “pensiero unico” di matrice illuminista. Cosa insegna questa crisi? Quale Europa va riproposta? Quali politiche per i fenomeni immigratori e per l’integrazione degli extracomunitari a livello europeo?

Time present and time past

Are both perhaps present in time future,

And time future contained in time past,

If all time is eternally present

All time is unredeemable.

What might have been is an abstraction

Remaining a perpetual possibility

Only in a world of speculation.

What might have been and what has been

Point to one end, which is always present.

(T.S.Eliot – Four Quartets - Burnt Norton)

L'EUROPA E LA SUA IDENTITÀ: FRA PASSATO E FUTURO

L'Europa non è propriamente un continente afferrabile in termini geografici: essa è semplicemente il prolungamento nord-occidentale dell'Asia e possiede una minore unità fisica e delimitazione rispetto agli altri continenti.

Analogamente l'uomo europeo storicamente è un miscuglio di razze e il tipo d'uomo europeo rappresenta un'unità piuttosto sociale che razziale; se dunque esiste l'Europa e se la sua esistenza ha un significato, ciò non è accaduto per via della natura ma per via della coscienza dell'uomo.

Il grande scrittore ceco Václav Bělohradský in un'intervista concessa alla rivista “L'Altra Europa” dice a proposito: “Tradizione europea significa non poter vivere al di là della coscienza riducendola a un apparato anonimo come la legge o lo Stato. Questa “fermezza” della coscienza è una eredità della tradizione greca, cristiana e borghese...”¹.

L'Europa in altri termini rappresenta un ethos, una dimora secondo l'interpretazione heideggeriana ², in cui l'uomo cresce e si sviluppa su una peculiare via della cultura e della storia: come scrisse Federico Chabod essa è identificabile col “fattore spirito, volontà, con un elemento morale che predomina di grand lunga su quello fisico, geografico”³.

Non possiamo comprendere il continente europeo con le sue tradizioni, usi e costumi, con la sua

¹ V. Belorasky (conservazione con), L'epoca degli ultimi uomini in “L'Altra Europa”, 6 (1986), 5 ss.

² Heidegger nella lettera sull'“umanismo” traduce il famoso “ethos antropo daimon” con “l'uomo abita nella vicinanza di Dio”.

³ Federico Chabod, Storia dell'idea d'Europa, Laterza Roma Bari 1973 p.

arte e letteratura, con le sue opere architettoniche se non facendo riferimento alle sue radici culturali che affondano, come dice il poeta francese Paul Valéry in Atene (cultura ellenistica) Roma (idea di diritto) Gerusalemme (cristianesimo) a cui aggiungerei la cultura nomade dei popoli barbari e la civiltà islamica pur limitata ad alcune zone circoscritte.

Nessuno storico serio può disconoscere quest'origine della cultura e del diritto europei giacché prima delle ermeneutiche storiche esistono i fatti e gli accadimenti.

Cosa ha reso possibile a popoli così diversi e per certi versi ostili la possibilità di costruire una civiltà? Essa è stata resa possibile dal cristianesimo: tutti gli specialisti concordano nel ritenere che i monaci benedettini hanno avuto un ruolo decisivo nella ricivilizzazione dell'Europa. Essi non trasmettono solo un ideale religioso, di pace e fraternità, ma anche una struttura sociale ed economica; tanto che i monasteri con la loro regola "ora et labora" diverranno un paradigma per le popolazioni civili che intorno ad essi tenderanno ad insediarsi.

L'intelligenza corroborata dalla fede di questi monaci non solo ha costruito stupende opere architettoniche come i monasteri che testimoniano in ogni loro parte (cucina, dormitori, cantine ecc) un'idea di bellezza che salvaguarda la dignità della persona fatta ad immagine di Dio, ma è anche all'origine di tecniche che ancora oggi sono impiegate nei campi più diversi.

I benedettini sono i primi a compiere la rotazione delle colture e le bonifiche in quanto per mangiare devono coltivare al meglio i campi, praticano l'apicoltura in quanto ci vuole molta cera per illuminare le Chiese, diffondono in Europa la coltura della vigna, perché il vino è necessario per la Messa, oltre la vivaistica e lo sfruttamento intelligente delle foreste. Sono i primi a conservare i cibi attraverso le tecniche della salagione ed a lavorare le carni del maiale (i famosi norcini) da cui attingeranno conoscenze anatomiche da applicare nel campo della medicina tanto che Norcia sarà un punto di riferimento delle tecniche chirurgiche dell'epoca.

Oggi se mangiamo formaggi deliziosi, quali l'"Epoisses de Bourgogne" o il nostro Parmigiano Reggiano, dobbiamo ringraziare questi monaci che per sfamare la popolazione e per utilizzare il latte di mucca in eccesso hanno inventato questa forma di conservazione del latte; quando beviamo un bel bianco o rosso francese di Cordes, dobbiamo sapere che esso è ricavato dalle vigne impiantate dai benedettini dell'abbazia di Saint Michel nel paesino di Gaillac (tuttora sede della Maison du Vin il cui motto è "Perché i vini del futuro hanno sempre un passato") nel 972 d.c.; l'esempio ci mostra l'ipocrisia di noi Europei e della laica Francia: le radici storiche sono richiamate, quando si tratta d'affari e di politiche di vendita, sono censurate, quando si tratta di cose ben più importanti come la Costituzione Europea...!!!

Quando beviamo una Chimay, una Löwenbräu, il vermouth o l'acquavite chi dobbiamo ringraziare? I Coloro che di questi prodotti ne fanno ancora oggi un'attività economica chi devono ringraziare? I

monaci benedettini che hanno creato con un'intelligenza unita all'amore per l'uomo questi prodotti di cui ancora fruiamo.

La trasmissione delle opere dell'evo antico e della cultura classica è dovuta all'opera di ricopiatura dei monaci; oltre a questo per rispondere ai bisogni delle popolazioni di allora essi hanno creato Ospedali, le *ladronies*, dove si rifugiavano gli ammalati e i lebbrosi.

I monaci hanno gettato le basi dello spirito democratico: essi partono dal principio che lo Spirito di Dio soffia dove vuole e che occorre ascoltare i giovani, secondo le raccomandazioni di San Benedetto, perché Dio spesso parla con la bocca dei più giovani; ogni volta che si presenta un problema importante da studiare l'abate deve consultare la comunità ed è essa che deve prendere una decisione. Il Capitolo generale di Citeaux è in pratica un primo abbozzo perfetto, nato un secolo prima, della Magna Charta inglese, che è alla base del regime parlamentare europeo

Altri principi democratici sono introdotti dagli ordini religiosi, l'idea che ciò che riguarda tutta la comunità, deve essere discusso e dibattuto da tutti e a capo dell'Abbazia, almeno finché il potere civile non è intervenuto nella vita delle Abbazie, deve trovarsi chi è stato eletto dai monaci.

Le regolamentazioni delle deliberazioni, delle oratorie, gli scrutini per alzata di mano o segreti, il ballottaggio, il voto a maggioranza semplice o assoluta sono stati un'invenzione degli ordini religiosi che dovevano regolare la vita delle proprie comunità. Queste tecniche regolamentative ed elettorali sono state tramandate dagli ordini religiosi, e non dai romani i quali erano secoli che non le utilizzavano più ed erano sconosciute ai Greci.

Ho voluto descrivere con esempi concreti la costruttività sociale nata dal cristianesimo tramite gli ordini religiosi dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, non per voler glorificare un passato, ma perché riconoscere le radici cristiane dell'Europa è un problema di ragione, di logos e per far memoria del debito di cultura, sociale ed economico che abbiamo verso quegli uomini europei, i cui nomi non leggeremo mai sui libri di storia.

La civiltà occidentale non si è venuta costituendo tramite un progetto culturale, sociale ed economico ma per il diffondersi del cristianesimo che ha prodotto cultura, società ed economia.

Esso fu un fenomeno che tendeva ad aggregare e creare comunità in cui le differenze costituivano una ricchezza comune e non disgregavano; l'appartenenza alla stessa esperienza cristiana, consentì a romani e barbari di incontrarsi dopo la caduta dell'impero romano, generando una nuova civiltà, quella medievale.

L'esperienza ecclesiale in tutte le sue forme fu capace di creare un continuo rinnovamento sociale-culturale, in grado di valorizzare le differenze e l'iniziativa personale e comunitaria delle persone, rappresentata dall'archetipo concettuale: unità nella diversità.

“Come eredi sovraccarichi, sentiamo pesare su di noi l’Antichità, il Medioevo, il Rinascimento; ma siamo discendenti diretti del XVIII secolo” (P. Hazard La crisi della coscienza europea, Il Saggiatore 1968)

PENSIERO ANTICO E PENSIERO MODERNO: IL LIMES

Questa ricchezza di tradizioni, usi, costumi e cultura prodottasi non riesce più a comunicarsi all’uomo moderno nel suo significato originario, si è frapposto fra l’epoca medievale e quella moderna, attraverso passaggi storici e culturali che non è il caso di approfondire⁴ un muro invalicabile che occorre demolire per ricominciare a comprendere l’esperienza passata e costruire il futuro.

Scrive Eliot “ Il male dell’epoca moderna non sta tanto nell’incapacità di credere ciò che i nostri progenitori credevano riguardo a Dio e agli uomini, quanto nell’incapacità di sentire, relativamente a Dio e agli uomini, come essi sentivano. Una convinzione che non si ha più è, fino a un certo punto, qualche cosa ancora comprensibile; ma quando il sentimento religioso scompare, le parole con cui gli uomini hanno cercato di esprimerlo divengono prive di significato”⁵.

Il tentativo prometeico di possedere il reale, il mondo, secondo la propria misura, ha fatto perdere all’uomo moderno il senso della sua finitudine, del suo limite creaturale, ma così facendo l’uomo si condanna a non esperire il reale nella sua profondità ed essere preda della noia e del non senso.

L’antropologia moderna è caratterizzata dalla ricerca del potere fine a se stesso e non dalla ricerca della verità; tale ricerca si spinge fino a voler modificare la stessa natura umana tramite la tecnica, secondo il principio che tutto ciò che si può fare si deve anche fare. Quale scadimento del pensare umano!!!

La cultura si frantuma in tante conoscenze specialistiche e solipsistiche che non riescono più a dialogare fra loro, perdendo così la possibilità di uno sguardo unitario e sintetico sul reale che salvi al tempo stesso la diversità.

Questa riduzione dell’esperienza del reale a concetti riduce la vita e la sua ricchezza ed espelle “ dalla filosofia come radicalmente inintelligibile, ogni aspetto del reale che non si lasci oggettivare a modo di concetto”⁶, già lo diceva Shakespeare per bocca di Amleto all’amico Orazio: “Ci sono più cose in cielo e in terra che non ne sogni la tua filosofia”⁷.

La cultura razionalistica moderna vuole costruire una società basata sulla ragione, sul logos; tale postulato potrebbe essere la base per un incontro fra credenti e non credenti, tuttavia la ragione

⁴ Luigi Giussani La coscienza religiosa nell’uomo moderno Jaka Book 1985

⁵ T.S. Eliot. L’idea di una società cristiana Gribaudi 1998 p.17

moderna non accettando la trascendenza dell'uomo e del reale, dimentica che “ gli impulsi morali che vengono trasmessi alla gioventù, anche nella misura in cui sono aconfessionali e coincidono con un ateismo convinto, senza il rimando ad un trascendente, diventano questione di gusto e di umore, esattamente come il loro contrario”⁸.

Trattasi di una ragione che ha perso la bussola, il suo giusto rapporto con il reale, ma “il genere umano non può sopportare troppa realtà”⁹ per cui il logos moderno tende a ridurre la complessità del reale a concetti chiusi e predefiniti, perdendo quel processo d'accettazione del dato, del reale così come si dà e sul quale poi si produce il concetto, che è l'humus d'ogni vera cultura.

“Il momento in cui la ragione giunge al suo perfezionamento, essa si fa irrazionale e muta. Il tema di questo tempo è l'autoconservazione, ma non c'è nessun sé da conservare”¹⁰, si assiste all'abolizione dell'uomo, il soggetto che si voleva salvare scompare nelle ridde del ragionamento e al suo posto si ha una proiezione della nostra mente e/o del proprio sentimento.

C'è una frase emblematica di Marx in una lettera alla moglie che mostra la differenza fra la radice dell'ideologia e la vera cultura: “Io mi sento di nuovo un uomo perché provo una grande passione, e la molteplicità in cui lo studio e la cultura moderna ci impigliano, e lo scetticismo con cui siamo portati a criticare(...) sono fatti apposta per renderci tutti piccoli e deboli... Ma l'amore(...) non per il proletariato, bensì l'amore per l'amata, per te, fa dell'uomo nuovamente un uomo” (21 giugno 1856)¹¹.

Il programma dell'illuminismo che era quello di liberare il mondo dalla magia si è mutato in un nuovo idolo che non accetta di essere messo in discussione: “Il mito trapassa nell'illuminismo e la natura in pura oggettività. Gli uomini pagano l'accrescimento del loro potere con l'estraniamento da ciò, su cui lo esercitano. L'illuminismo si rapporta alle cose come il dittatore agli uomini: che conosce in quanto è in grado di manipolarli”¹².

LA COSTITUZIONE EUROPA: FRA RAZIONALISMO E RADICI

La crisi della Costituzione Europea nasce nell'ambiente culturale del razionalismo moderno che non ha una base culturale, un sé da conservare, ma che si pretende tollerante perché rispetta tutte le culture tranne quelle che, come si è dimostrato sopra, sono all'origine del pensare filosofico-giuridico europeo.

La bozza del Preambolo della Costituzione europea recita: “..l'Unione...vigila sulla salvaguardia e

⁶ E.Gilson, L'essere e l'essenza Massimo , Milano 1988 p.312

⁷ Shakespeare W. Amleto Feltrinelli 2002 p.

⁸ M. Horkeimer, La nostalgia del totalmente Altro Querinania .1982 p-53

⁹ T.S.Eliot, Quattro Quartetti, Garzanti 1972 p. 13

¹⁰ M. Horkeimer, La nostalgia op.cit. p.49

¹¹ Renato Farina, Don Giussani vita di un amico, Piemme 2007 p-58,59

¹² Horkeimer e Adorno, Dialettica dell'Illuminismo, Einaudi 1982 p.17

sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo” che contraddizione rispetto alla sua politica.

“Una politica che non conservi in sé, per quanto in forma estremamente irriflessa, una teologia, rimane in ultima analisi, per quanto abile possa essere, speculazione”¹³, ossia astratta priva di quel rapporto con la realtà e con il popolo che dovrebbe costituire il proprio humus culturale e umano.

Senza punti di partenza precisi valoriali e storici (ethos) non si può costruire il futuro perché i popoli non sanno per che cosa impegnarsi e fare sacrifici, senza la coscienza di un destino comune (telos) che comporta anche compiti storici comuni, l’Europa non ha senso: questo è il messaggio che viene dai popoli europei. Si addice all’Europa il monito di Dante: “nave senza nocchiere in gran tempesta”(Dante Purg.Canto VI n° 77).

La burocrazia di Bruxelles non si accorge che c’è uno iato sempre più profondo tra le istituzioni Europee e i popoli, i quali non vedono rispettata la loro identità specifica e quindi gli ideali per i quali impegnarsi nella costruzione dell’Europa: la dimostrazione di questo è la mancata ratifica della Costituzione da parte di nazioni (Francia e Olanda) che sono state fra i Paesi iniziatori dell’unificazione.

Nelle scelte delle popolazioni chiamate ai referendum sulla Costituzione Europea hanno certamente pesato le situazioni economiche, la forte ascesa della criminalità e della violenza causata dagli immigrati extracomunitari, la paura della disoccupazione, la concorrenza dei sistemi asiatici, tuttavia credo che la maggior preoccupazione avvertita dai popoli europei sia la mancanza di prospettiva, in quanto i **leaders europei (Sic!)** non hanno indicato la strada e gli ideali per cui impegnarsi e fare sacrifici “a beneficio di una predestinazione anonima e sconosciuta”(L. Kołakowski).

Non possiamo pensare, perché sarebbe far torto alla nostra intelligenza d’uomini, che le popolazioni europee siano preoccupate per la lunghezza dei fagiolini, per il rumore degli sciacquoni dei bagni, per la capienza delle bottiglie di vino e di latte come pure per i barattoli di pelati, last but not least per il colore dei taxi che devono essere tutti rigorosamente bianchi togliendo fantasia e diversità ai popoli che compongono l’Europa.

Tali popoli hanno bisogno d’ideali alti e nobili su cui costruire la propria convivenza, per i quali impegnarsi, non di una cultura razionalista tecnologica e cosmopolita che toglie ogni gusto d’avventura e diversità alla vita, perché vuole pianificare tutto secondo i suoi miopi criteri di uniformità.

Il malessere prodotto nei popoli dall’unificazione europea dipende dal fatto che non vedono nei propri leaders persone che comprendano il loro ethos e lo rilancino per un progetto futuro; essi non vogliono un’Europa delle Istituzioni chiuse nei propri palazzi che allargano se stesse invece di allargare e ridistribuire il potere tramite il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale a quegli

¹³ M- Horkeimer La nostalgia.....op.cit.p.73

stessi popoli, comunità, famiglie e persone da cui le Istituzioni traggono legittimazione; occorre ridare soggettività sociale ai popoli europei.

Abbiamo bisogno di un'Europa basata sull'ethos delle nazioni e delle culture e non sui burocrati, così come avevano capito i padri del risorgimento: "L'unità europea trae le sue origini dalla comunanza di civiltà e di storia dedotta dalle tradizioni di Roma e del cristianesimo, nonché sulla base dell'indipendenza di ogni nazione".(Gioberti); "Senza riconoscimento di nazionalità liberamente o spontaneamente costituite, non avremo mai gli Stati Uniti d'Europa". (Mazzini)

“Non possiamo appellarci a Dio. Possiamo agire con l’interiore sentimento che Dio ci sia”. (M. Horkeimer La nostalgia op.cit. p.83)

PER UNA NUOVA COSTITUZIONE

Gettando uno sguardo sulla storia ci accorgiamo che tutte le Costituzioni sono nate in momenti di crisi e di passaggi epocali¹⁴: esse hanno creato strutture fondanti che reggono il nuovo edificio storico che si vuole costruire.

“Una costituzione non è una convenzione, ma è molto di più: non solo un patto, ma una coniuratio, un giuramento comune, una dedizione comune per dar vita a qualcosa d’uguale e diverso, per dar vita a una nuova realtà.”¹⁵

Oggi viviamo uno di questi momenti storici, in cui l’allargamento dell’Europa a 27 Paesi, e le difficoltà dell’Unione devono farci fare quel salto qualitativo senza il quale la costruzione europea non potrà portare i frutti sperati, sia all’interno che all’esterno, e anzi costituirà una pietra d’inciampo nel cammino dei diversi popoli europei.

La redazione di questo locus normativo non può prescindere dalla gerarchia di valori su cui deve basarsi la convivenza di quei popoli e di quelle culture, che ne articolano l’identità: il nomos che dobbiamo costruire nasce sempre da un ethos e quanto più questo ethos è rispettato tanto più la prescrittività delle norme è autorevole.

La storia e la cultura di quei popoli diventano determinanti nella formulazione del dettato costituzionale e mi sembra di aver ampiamente dimostrato, in maniera sintetica, le radici cristiane dell’Europa nei suoi aspetti sociali, economici e comunitari.

Allora perché negare queste radici all’interno del Preambolo? Si dirà: il riferimento al cristianesimo non rispetterebbe i non credenti e gli appartenenti alle altre religioni: in primis si tratta di essere leali verso la storia e i suoi accadimenti per cui il cristianesimo ha forgiato le culture europee tanto

¹⁴ Le Costituzioni Americana e Italiana sono nate in periodi storici di costruzione di una nuova realtà statale e nazionale.

¹⁵ Europa. Quale Europa? Gianfranco Garancini pag 60 e seg. Edizioni Ares.

che il "non possiamo non dirci cristiani" del laico Benedetto Croce costituisce un monito per credenti e non credenti; inoltre gli appartenenti alle altre religioni non possono misconoscere che in Europa il cristianesimo abbia avuto un ruolo predominante ed egemone nella sua storia e ne abbia forgiato la cultura.

Una costituzione europea deve riflettere anche la diversità costituzionale dei popoli europei in cui in qualche modo sono espresse anche le rispettive tradizioni, poiché quella che dobbiamo creare è una costituzione europea, ossia delle culture che compongono l'Europa. Da questo punto di vista nella maggior parte delle costituzioni europee, tranne in quell'italiana e francese, ritroviamo confermato quanto dicevamo sopra: in tutte c'è un richiamo esplicito a Dio, alla religione e al cristianesimo, quindi nulla ostacolerebbe l'ingresso all'interno della costituzione europea di un esplicito riferimento¹⁶. Nella formulazione di una Costituzione entrano fortemente elementi simbolici oltre a quelli culturali per la definizione di un'identità; perciò non possiamo pretendere di unire popoli, culture e lingue diverse senza che esista una simbologia comune, come il richiamo a Dio e l'esplicitazione delle radici cristiane che sole possono creare una "patria" dove il povero trovi aiuto, il misero abbia riparo e tutti possano sentirsi a casa.

L'Europa ha provato, in maniera infelice, perché senza memoria storica, a darsi una bozza di Costituzione che nel Preambolo termina con la frase che l'UE costituisce "uno spazio privilegiato della speranza umana". Questa affermazione è stata cassata dall'esperienza referendaria di Francia e Olanda nella maniera più cruda, spero che i politici e i governanti Europei si siano resi conto che è proprio la mancanza di speranza nei confronti dell'Europa che ha generato l'esito delle consultazioni referendarie: i popoli non si sentono compresi da questa Europa di tecnocrati e di banchieri.

Si è pensato che fosse sufficiente, per unire l'Europa, creare un'area di libero scambio, attraverso un mercato economico europeo che accresca il nostro benessere, ma questo significa ragionare secondo il famoso motto romano panem et circenses; se la dimensione economica non è accompagnata dalle altre dimensioni culturale, sociale e religiosa che costituiscono l'humanum della persona non è possibile affratellare ed unire i popoli europei perché essa non è sufficiente a costruire l'uomo e in ultima analisi non produce neppure la ricchezza sperata.

L'uomo ed i popoli hanno bisogno di una forte funzione simbolica e valoriale per la quale vivere, fare sacrifici ed impegnarsi, altrimenti si è una massa amorfa senza futuro.

Alexis de Tocqueville, nelle sue analisi sull'America, ha affermato come una reale democrazia si sostenga più sui mores, ossia sulle convinzioni di fondo, che non sugli istituti¹⁷. Come fare per esprimere la ricchezza religiosa del nostro continente salvaguardando allo stesso tempo chi non crede?

¹⁶ J.H.H. Weiler Un'Europa cristiana un saggio esplorativo. 2003

Una soluzione esiste già nel terreno ricco e variegato del costituzionalismo europeo, essa si trova nel Preambolo della nuova Costituzione polacca che recita testualmente:

“Noi, la Nazione polacca, tutti i cittadini della Repubblica, sia quelli che credono in Dio, come fonte di verità, giustizia, bene e bellezza, sia quelli che non condividono questa fede ma rispettano quei valori universali come derivanti da altre fonti, uguali in diritti e obblighi nei confronti del bene comune.....per la nostra cultura radicata nel patrimonio cristiano e nei valori universali...”.

Tale soluzione darebbe riconoscimento sia alla sensibilità religiosa sia a quella laica.

Si tratta d'altronde di un compromesso nobile in cui le rispettive identità sono rispettate ma non annacquate dentro un indistinto e generico riferimento a valori o tradizioni e sulla cui base anche le altre religioni non avrebbero nulla da eccepire.

EUROPA UNA SOCIETA' PLURALE: QUALI BENI DELLA VITA PROTEGGERE.

L'ethos dei popoli è la base morale su cui costruire una nuova Costituzione Europea: secondo l'eredità greco-latina la democrazia è legata alla eunomia, ossia alla validità di un buon diritto.

La democrazia non è semplicemente il dominio di una maggioranza, ma il piegarsi di tutti a ciò che è riconosciuto come valore. Qualsiasi sistema che voglia definirsi democratico esige per funzionare che i diritti umani restino sottratti alle diverse maggioranze che si alternano nella gestione del potere: essi non sono creati dal legislatore, né conferiti ai cittadini, “ma piuttosto esistono per diritto proprio, sono da sempre da rispettare da parte del legislatore, sono a lui previamente dati come valori di origine superiore”¹⁸. I diritti umani, così come formulati nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e nella Convenzione Europea dei diritti umani e suoi protocolli aggiuntivi, costituiscono la base su cui costruire una Costituzione Europea, che sia d'esempio per tutti i popoli e il mondo intero.

D'altronde il rispetto della Convenzione Europea è un requisito fondamentale per diventare membri dell'Unione tanto che l'art. 6(1) delle disposizioni del Trattato recita: “L'Unione si fonda sui principi della libertà, della democrazia, del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nonché sui principi dello Stato di diritto; questi principi sono comuni a tutti gli Stati membri”. L'art. 6(2): “L'Unione rispetta i diritti fondamentali quali sono garantiti dalla Convenzione Europea per la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali firmata il 4 novembre 1950 a Roma, e si delineano, come principi universali del diritto comunitario, delle tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri”, non si tratta di scoprire nulla di nuovo, ma di riprendere la vera tradizione europea così come delineata nei due commi precedenti. Ogni decisione sulla Carta Costituzionale che non va in tale direzione sarebbe un segno di grande incoerenza e ne lederebbe la sua dignità.

¹⁷ J.Ratzinger Chiesa Ecumenismo e Politica p.238 “Dove i mores vengono trascurati, non si aumenta la libertà, ma si prepara la tirrania”

¹⁸ J.Ratzinger Europa I suoi fondamenti oggi e domani San Paolo 2004 p 17

La famiglia e la sussidiarietà

La famiglia costituisce un elemento dell'identità europea, e quindi va posta fra i diritti fondamentali: il matrimonio monogamico come struttura fondamentale della relazione fra uomo e donna e come cellula della formazione della comunità civile fa parte dell'ethos dei popoli europei sia dell'occidente sia dell'oriente.

Aristotele la designava come la società naturale primordiale e il nucleo naturale dei processi d'aggregazione fino ad arrivare alla polis. Egli la chiama con lo stesso termine della casa oikos, dimora umana nella quale la vita può crescere¹⁹.

La forma della famiglia composta d'uomo, donna e figli (se procreati) è un'istituzione laica, basata sulla natura umana, che fa parte della tradizione europea²⁰: essa ha forgiato l'umanità dei nostri popoli attraverso la fedeltà e la rinuncia.

Se questa cellula fondamentale del corpo sociale europeo, così come definita, venisse a scomparire o fosse cambiata, ne verrebbe ad essere cambiata questa essenziale forma d'umanità dei popoli europei. Tutti i tentativi di distruggere o cambiare questa istituzione basilare della nostra convivenza che costituisce il paradigma dell'impostazione di tutti i rapporti sociali e quindi della coesione sociale, devono fare i conti con il monito di Dante “ or tu chi sé che vuò sedere a scranna per giudicar di lungi mille miglia con la veduta corta d'una spanna”²¹. D'altronde che la politica europea si prodighi giustamente per le riunificazioni familiari dei cittadini immigrati e non tenda a difendere l'unità delle famiglie in Europa è una vera contraddizione in termini.

Conosco la difficoltà di far accettare ai politici europei una concezione di famiglia come quella delineata, ma la storia europea ci obbliga ad una specifica protezione giuridica e morale nei confronti dell'istituto familiare rispetto ad altre forme di convivenza, che vanno lasciate alla libertà civile dei singoli e non possono pretendere di assurgere ad istituto come quelli che la storia ci ha consegnato.

Non si tratta di ledere la libertà di nessuno, in quanto le libertà civili non sono in discussione, ma di proteggere quelle forme pubbliche che delineano storicamente l'humanum europeo.

La difesa della famiglia è la sola possibilità di tenere unito il corpo sociale, perché al suo interno si apprendono quegli habitus che sono essenziali per creare una società solidale che rispetti il diverso.

Il protagonismo familiare è essenziale per impostare una società che fa della sussidiarietà orizzontale, e quindi dell'integrazione degli immigrati l'asse portante della sua politica.

La società sussidiaria e l'integrazione

Solo una società composta di famiglie, associazioni, gruppi e corpi intermedi che riconoscono la

¹⁹ Aristotele Politica, libro I, 1253b – 3

²⁰ Cardinale Angelo Scola Una nuova laicità Temi per una società plurale I nodi Marsilio 2007, p.48 condiviso con l'autore la concezione di tradizione “come luogo di pratica e di esperienza”.

²¹ Dante Alighieri Paradiso Canto XIX n° 81

loro identità storica, possono impostare un'opera d'integrazione verso gli stranieri, in quanto l'inadeguatezza delle politiche poste in atto deriva dalla complessità e mutevolezza delle domande con le quali ci si deve misurare, alle quali può dare una risposta efficace solo chi è vicino al bisogno e condivide l'esigenza specifica.

Ne deriva che l'unica possibilità per rispondere efficacemente e concretamente all'integrazione è chiamare la società stessa a rispondere al problema immigratorio, ogni altra politica avrà il fiato corto e sarà fallimentare²². Il principio di sussidiarietà cambia il soggetto dell'integrazione dalle istituzioni alla società: Aristotele riconosceva che "il più alto punto della giustizia sembra appartenere alla natura dell'amicizia" la quale per l'uomo "non è una cosa solo necessaria ma anche decorosa"²³

LE POLITICHE IMMIGRATORIE E D'INTEGRAZIONE: FRA MULTICULTURALISMO E ASSIMILAZIONISMO.

L'immigrazione europea è un fenomeno complesso che si è intensificato per le dinamiche della globalizzazione mondiale: i differenziali esistenti fra i vari paesi del mondo (economici, politici, demografici), producono consistenti spostamenti di mano d'opera verso i Work's Countries ²⁴. In Europa dal 1998 al 2004 il numero d'immigrati è salito da 1,5MLN a 2,8MLN e tenderanno a crescere nel futuro²⁵: occorre una politica europea comune per i flussi migratori in modo che l'UE possa negoziare direttamente con i Paesi terzi, sulla base di quote indicative stabilite dagli Stati membri in funzione del fabbisogno dei propri mercati del lavoro²⁶. Questa negoziazione con i Paesi terzi da parte dell'Unione Europea le darebbe l'autorevolezza per impostare nei confronti dei Paesi d'origine, degli immigrati delle serie politiche di sviluppo sociale, civile, economico e democratico²⁷.

Non possiamo pensare ad un'integrazione efficace degli immigrati se non aiutiamo a sviluppare i propri Paesi d'origine, in quanto l'eventuale benessere raggiunto dagli stessi immigrati sarà vissuto con un senso d'ingiustizia nei confronti dei fratelli, sorelle, parenti e amici che sono rimasti in tali Paesi; questo senso di frustrazione potrà assumere forme di protesta democratica oppure forme radicali come il terrorismo di matrice islamica.

²² Per un approfondimento vedi la critica ad una impostazione mercatocentrica sui flussi migratori J.L: Rhi-Sausi, Le migrazioni e lo spazio economico euro-mediterraneo, relazione presentata al convegno "Migrazioni. Scenari per il XXI secolo", Agenzia Romana per la preparazione del Giubileo Roma 12-14 luglio 2000

²³ Aristotele Etica Nicomachea, 1155 a.

²⁴ I cittadini europei considerano l'immigrazione una questione europea Vedi Fondazione Nord Est Quinto Rapporto Immigrazione e Cittadinanza Orientamenti dei cittadini europei a cura di Ilvo diamanti e Fabio Bordignon Novembre 2005

²⁵ Per una ricostruzione puntuale vedi i dati International Migration Outlook 2006 pubblicato dall'OCSE

²⁶ I cittadini europei sono per cedere quote di sovranità per i flussi immigratori e la difesa all'Europa; vedi Fondazione Nord EST Quinto Rapporto Allargamento e integrazione dell'Europa Orientamenti e atteggiamenti dei cittadini europei a cura di Ilvo Diamanti e Fabio Bordignon Maggio 2004.

I Paesi d'origine dei migranti inoltre senza programmi chiari e realistici di sviluppo economico, sociale, civile e di forte interscambio culturale perderebbero, a causa dell'immigrazione delle proprie élites intellettuali, le risorse umane che potrebbero aiutare a far uscire quei paesi dal sottosviluppo: sarebbe tagliata alla radice qualsiasi possibilità di una eventuale evoluzione democratica di questi Paesi.

Solo in questa dinamica circolare, sia verso il Paese d'origine che verso il mercato domestico, il migrante potrà percepire il paese di destinazione come "ospitale" in quanto si sentirà accolto con tutte le sue "radici".

Un confronto fra i modelli d'integrazione: l'identità arricchita.

I modelli che abbiamo vissuto esperienzialmente in Europa sono due: il modello francese e quell'inglese/olandese.

a) Il modello francese d'integrazione è fondato sui valori universali della Rivoluzione e sul principio di laicità costituzionale che ribadisce la separatezza assoluta fra sfera pubblica e sfera religiosa. I principi razionalistici dell'illuminismo non sono riusciti ad unificare sotto un'unica comunità nazionale gli immigrati così come hanno unificato l'organizzazione dello Stato.

Gli avvenimenti delle banlieues parigine sono la dimostrazione che la popolazione d'origine straniera si è agglomerata nei quartieri più poveri e periferici dove esiste un alto tasso di disoccupazione, marginalità ed insuccessi scolastici.

Il tentativo di creare una cittadinanza a partire da valori essenzialmente a-religiosi e/o immanenti è fallita alla prova dei fatti, perché non è riuscita ad offrire una nuova identità capace di vincere le sfide della modernità.

In questo clima di relativismo razionalista l'influenza delle posizioni radicali nelle comunità islamiche fa presa perché "ricreano" un'identità persa che rifiuta di rinchiudere la religione nella sfera privata per una rilevanza pubblica della loro tradizione.

b) Il modello inglese/olandese d'integrazione è basato sul multiculturalismo, ossia ogni comunità mantiene la sua identità e valori di riferimento, ma questo ha favorito lo svilupparsi di tanti comunitarismi autoreferenziali con rapporti forti all'interno e deboli verso il resto della nazione in cui hanno deciso di mettere radici.

Qui mancano valori comuni di riferimento: gli attentati di Londra del 2005 e quello al regista olandese Theo Van Gogh sono la dimostrazione che questo modello è fragile perché alleva persone che pur cresciute nella nostra tradizione hanno un sentimento d'estraneità nei confronti di chi ha vissuto con loro e sono pronte a sacrificare vite umane per ribadire il loro credo²⁷.

Il modello d'integrazione più adeguato alla storia e alla realtà per l'Europa, inteso come modello

²⁷ Per un approfondimento vedi S. Nair Rapport de bilan et d'orientation sur la politique de co développement liée aux flux migratoires, Ministre des Affaires Etrangères, Parigi, 1997 Pag 13

dinamico, è quello che investe la società attraverso persone, famiglie e corpi intermedi consci della loro identità storica in un dialogo culturale ed operativo intenso con le comunità d'immigrati stranieri. Questo modello può essere definito come modello dell'identità arricchita²⁸.

Trattasi dell'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale la cui declinazione deve coniugare due aspetti imprescindibili nell'intervento delle Istituzioni:

- 1) gli stranieri che vogliono mettere radici in un Paese Europeo devono conoscere la lingua, il patrimonio di cultura, storia e tradizioni che stanno alla base della convivenza dei nostri popoli, e le regole che li governano;
- 2) essi devono dimostrare in un congruo numero d'anni di aver interiorizzato i valori e le regole imparati a livello teorico;

Questi due punti sono imprescindibili nella valutazione per ottenere una cittadinanza piena e totale da parte degli immigrati, tuttavia l'immigrato che si renda colpevole di fatti gravi che rimettano in discussione i valori e le regole del Paese ospitante può perdere la cittadinanza anche successivamente al suo ottenimento.

Occorre compiere un'altra sottodistinzione: fra chi proviene dai Paesi ove vige il principio di reciprocità, ossia di godimento dei diritti umani e civili anche per i cittadini europei e in particolar modo il diritto alla libertà religiosa e chi proviene da Paesi che non riconoscono questa reciprocità.

I primi, finito il percorso di "europeizzazione", come descritto sopra nei punti 1) e 2), potranno godere sia dei diritti civili e politici, mentre per i secondi il percorso ha solo un valore d'integrazione sociale e non potrà portare al godimento dei diritti politici, ma solo di quelli civili.

Tale provvedimento non vuol essere una punizione per questi immigrati ma un richiamo ai loro governanti e popoli sulla dimensione universale dei diritti umani e sulla necessità del loro rispetto per ogni uomo in ogni parte del globo.

²⁷ Paul Scheffer "Het multiculturele drama", Nrc Handelsblad, Amsterdam, 29 gennaio 2000 dice a proposito dei mussulmani olandesi: "Viviamo gli uni accanto agli altri, senza incontrarci: ognuno con il suo bar, la sua scuola, i suoi idoli, la sua musica, la sua fede, il suo macellaio e presto la sua strada o il suo quartiere"

²⁸ Atlante Migrazioni e società multiculturale La verità alla base del dialogo Etas p.8 Editoriale di Giorgio Paolucci.

BIBLIOGRAFIA UTILIZZATA NELLA PREPARAZIONE DEL PAPER:

- 1) T.S. Eliot Quattro Quartetti Garzanti 1972
- 2) T.S.Eliot L'Idea di una società cristiana Gribaudi 1998
- 3) T.S.Eliot La funzione sociale della poesia Bompiani 1993
- 4) J.Ratzinger Europa I suoi fondamenti oggi e domani San Paolo 2005
- 5) J.Ratzinger L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture Cantagalli 2005
- 6) Luigi Giussani L'io, il potere, le opere Contributi da un'esperienza Marietti 2000
- 7) Luigi Giussani La coscienza religiosa nell'uomo moderno Jaka Book 1986

- 8) Pontificio Consiglio per la Famiglia Diritti dell'uomo: Famiglia e Politica Libreria Editrice Vaticana 1999
- 9) Cardinale Angelo Scola Una nuova laicità Temi per una società plurale I Nodi Marsilio 2007
- 10) Meeting' 81 "L'Europa dei Popoli e delle Culture" Atti Associazione Meeting per l'Amicizia fra i Popoli 1982
- 11) Romano Guardini Europa Compito e destino Morcelliana 2004
- 12) Gianfranco Morra Europa invertebrata Un'identità certa per la civiltà di domani Edizioni Ares 2006
- 13) Diversi autori Europa. Quale Europa? Edizioni Ares 2004
- 14) J.H.H. Weiler Un'Europa cristiana Un saggio esplorativo Bur saggi 2003
- 15) Il Nuovo Areopago 3-4 Cristianesimo e Cultura in Europa Memoria, Coscienza, Progetto Atti del Simposio presinodale Edizioni Cseo luglio-dicembre 1991
- 16) Andrea Riccardi Convivere Editori Laterza 2006
- 17) Max Horkeimer La nostalgia del totalmente Altro Queriniana 1982
- 18) Horkheimer Eclisse della ragione Critica della ragione strumentale Einaudi 1969
- 19) Horkeimer e Adorno Dialettica dell'Illuminismo Einaudi 1982
- 20) Rocco Buttiglione Dialettica e Nostalgia Jaka Book 1978
- 21) Sussidiarietà ed educazione Rapporto sulla sussidiarietà 2006 Mondadori Università 2007
- 22) Rivista Atlantide Migrazioni e società multiculturale La verità alla base del dialogo Etas Giugno 2007
- 23) Fondazione Nord Est Studi Ricerche Progetti Ilvo Diamanti e Fabio Bordignon Quarto Rapporto su Immigrazione e Cittadinanza in Europa – Allargamento e Integrazione dell'Europa Orientamento e atteggiamenti dei cittadini europei Primi risultati maggio 2004
- 24) Fondazione Nord Est Studi Ricerche Progetti Ilvo Diamanti e Fabio Bordignon Quinto Rapporto su Immigrazione e Cittadinanza in Europa – Immigrazione e Cittadinanza in Europa Orientamento e atteggiamenti dei cittadini europei Primi risultati novembre 2005
- 25) .Paul Scheffer "Het multiculturele drama", Nrc Handelsblad, Amsterdam, 29 gennaio 2000.
- 26) S.Naïr, Rapoort de bilan et d'orientation sur la politique de co-développement liée aux flux migratoires, Ministère des Affaires Etrangères, Parigi, 1997

- 27) G.Danese – A. Stocchiero, Una politica di “integrazione circolare” degli immigrati, in CeSPI, “Immigrazione e processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali italiani”, Working Paper n. 9, giugno 2000, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, Dipartimento per gli Affari Sociali, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma,
- 28) R. Prodi, The growth of Euro-Mediterranean Cooperation, in “Euromed Report”, n°14, 29 agosto 2000